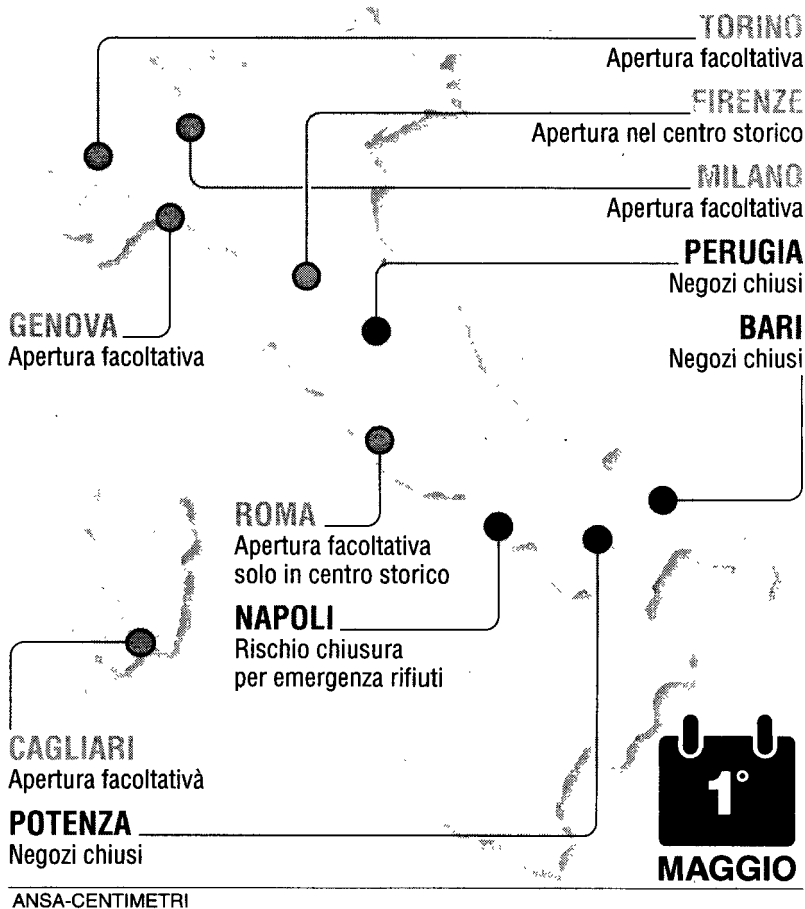


Negozi aperti il primo maggio solo con accordi territoriali

Ma a Milano e Firenze è stato confermato lo sciopero

La mappa

La situazione dei negozi prevista per il Primo Maggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Intesa tra Anci, sindacati e commercianti Vale la salvaguardia delle festività civili e religiose

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Sulla questione dell'apertura dei negozi il primo maggio (e nelle festività in generale), Comuni, sindacati e categorie del commercio trovano un accordo su alcune linee generali, la cui attuazione è lasciata a successive intese territoriali. Ma la soluzione individuata non evita lo sciopero a Firenze e Milano, proclamato per domani proprio con-

tro l'apertura delle attività commerciali.

Un appello in extremis per scongiurare lo sciopero è stato lanciato ieri mattina dal presidente dell'Ance, Sergio Chiamparino, durante il vertice con le parti sociali. Auspicando che le città diventino sempre più «aperte», Chiamparino ha anche ricordato che esistono delle festività, come il 25 aprile e il primo maggio, dal grande «valore simboli-



co», che mettono «in secondo piano il principio dell'apertura continuativa». Eventuali deroghe, ha ricordato Chiamparino, «vanno defi-

nite in una logica di accordi territoriali, che consentano di definire anche tutte le misure di compensazione per i lavoratori».

Un'intesa che non è stata trovata né a Milano, né a Firenze, dove per domani il Comune ha concesso la deroga all'apertura dei negozi e i sindacati hanno confermato lo sciopero. Iniziativa che, per l'assessore meneghino al commercio, Giovanni Terzi, è una «ripicca che si ripercuote contro la città». Più duro il fiorentino Matteo Renzi, per il quale «l'idea che Firenze sia in mano a dei sindacalisti ha già divertito abbastanza». A fianco dei primi cittadini "aperturisti" si è invece schierata **Confimprese**, mentre il presidente di **Commercio**, **Carlo Sangalli**, ha invitato tutti ad «abbandonare la ritualità del conflitto».

Contro l'apertura festiva dei negozi si sono pronunciati anche i vertici sindacali. Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Decidiamo che ci sono dei giorni che sono nostra identità e non sono trasformabili, commerciabili». Nessun francese, ha ricordato, si sognerebbe di lavorare il 14 luglio e nessun americano lo farebbe il giorno del Ringraziamento. Così devono essere per noi il 25 aprile e il primo maggio.

Anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, si è schierato con la «sacralità» della Festa dei lavoratori: «Bisogna fare una distinzione tra riposo, a cui si può anche rinunciare dietro compenso e la celebrazione della festa». Concetto ribadito dal suo predecessore, **Savino Pezzotta**, oggi deputato **Udc**, secondo cui «una comunità, una Repubblica, un popolo devono avere dei momenti celebrativi». Proprio per questa ragione, allora, «il primo maggio deve essere salvaguardato».